

ABSTRACT

IL RUOLO DEI DL “LIQUIDITÀ”, “CURA ITALIA” E “RILANCIO” NEL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

EMBARGO FINO ALLE 14 DEL 14 APRILE 2021

La pandemia ha determinato un inusuale calo dell'attività produttiva. Per offrire sostegno al mondo produttivo nel corso del 2020 sono stati predisposti i decreti-legge – “cura Italia”, “liquidità”, “rilancio” – che hanno previsto, tra gli altri, interventi particolarmente importanti volti a immettere, con modalità differenti, liquidità nel sistema economico. I tre provvedimenti, in sintesi, potenziano l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI sui finanziamenti richiesti dalle imprese al sistema creditizio; fortemente semplificate risultano anche le pratiche da espletare; i soggetti beneficiari sono progressivamente aumentati. Tali misure hanno riscosso un notevole successo. Per offrire un termine di raffronto, il Fondo di Garanzia per le PMI, gestito da Mediocredito Centrale, tra marzo 2020 e metà aprile 2021, ha visto più che decuplicare, rispetto al 2019, le richieste di garanzia accolte, pari a circa un milione e 860mila.

Le risorse così immesse nel sistema nel corso del 2020 sono state ingenti e hanno il pregio di non impattare nell'immediato sul rapporto debito pubblico/PIL. L'impatto sul debito pubblico delle garanzie su crediti concesse dal Fondo è, infatti, determinato dal rischio di escussione delle medesime, ovvero dalla qualità del credito sottostante. Sia al momento della concessione iniziale, sia in ogni momento successivo, MCC opera una valutazione della qualità del credito su cui ha apposto la garanzia dello Stato, calcolando la perdita attesa derivante dalla mancata restituzione dei prestiti. Sulla base di tale quantificazione, si viene a determinare la quantità attesa di coperture che bisognerà predisporre per soddisfare l'escussione delle garanzie da parte delle banche per far fronte alle insolvenze. La dimensione di tali coperture determina in ciascun periodo l'onere per la finanza pubblica e, quindi, l'impatto sul debito pubblico.

Il primo effetto di questa policy è stato di non aver interrotto l'afflusso di credito al mondo delle imprese, a differenza di quanto avvenuto in altre fasi cicliche recenti. Nei primi due trimestri del 2020, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli impieghi all'economia reale sono aumentati in misura ragguardevole; maggiormente al Centro-Nord, ma anche il Sud ne ha beneficiato.

In particolare, appare netta la differenza con il precedente ciclo negativo, tra il 2012 e il 2013, caratterizzato da una marcata caduta negli impieghi. La maggiore disponibilità di credito si è riflessa su due elementi tra loro interrelati. Con riferimento al tasso di deterioramento dei crediti delle società non finanziarie, l'indicatore usato dalla Banca d'Italia per monitorare i prestiti problematici nel sistema produttivo, non sono emerse, nella prima parte del 2020, particolari tensioni. Inoltre,

sempre nei primi sei mesi del 2020, non si segnalano modifiche sostanziali anche per quanto attiene lo stock di imprese attive.

La pandemia è intervenuta dopo un quadriennio (2015-2019) in cui la ripresa è stata di entità modesta e con un profilo temporale calante. Questa fase ciclica positiva non ha avuto la forza, specie nel Sud, di recuperare l'ampia perdita di base produttiva che vi è stata durante la "lunga crisi" (2008-2014) caratterizzata da un intenso processo di selezione. Un'ulteriore contrazione, nell'immediato futuro, nel numero e nella qualità delle imprese presenti nei vari territori non potrebbe che rendere più manifesta la frammentazione dei percorsi di sviluppo regionali emersa alla fine della "lunga crisi", non solo nel Sud ma anche nella circoscrizione del Centro.

I problemi posti in tema di salvaguardia delle attività economiche – sia durante la pandemia che, soprattutto, nel momento in cui vi sarà un auspicabile ritorno ad una situazione vicina alla normalità – hanno attirato l'attenzione di molti studiosi su scala mondiale. Recentemente, il c.d. Gruppo dei Trenta (G30) ha redatto un documento di notevole interesse (Group of Thirty, 2020), all'interno del quale compaiono analisi inedite. In questo Rapporto si è cercato di replicarne alcune, in particolare quella che effettua una proiezione sui conti delle imprese a seguito della pandemia. A tale fine, il lavoro qui effettuato è stato suddiviso in due step.

Nel primo, preliminare alla simulazione vera e propria, è stata condotta un'analisi relativa ad alcuni elementi strutturali delle imprese che hanno richiesto una garanzia al Fondo, con l'obiettivo di inquadrare in maniera più corretta i risultati della successiva proiezione. All'interno delle imprese in contabilità ordinaria che hanno fatto domanda di garanzia al Fondo, le società di capitale sono 221.071 (pari all'81,1%). Da alcuni riscontri effettuati con la banca dati sulle imprese dell'ISTAT, relativa all'intero universo, le società di capitale con almeno un milione di euro di fatturato erano pari, nel 2018, a circa 204 mila. Appare evidente come i due insiemi di imprese, quelle presenti nella banca dati MCC e ISTAT, siano in larga parte sovrapponibili. In prima approssimazione, ciò indica che le informazioni tratte dal data-set di fonte MCC sono di assoluto rilievo in quanto si riferiscono alle aziende che costituiscono il cuore del nostro sistema produttivo.

I principali elementi emersi, ricavati dai bilanci del 2018, possono essere così riassunti: una discreta redditività; un buon grado di utilizzazione della struttura aziendale; un impiego molto efficiente del capitale fisso; un basso impiego del capitale circolante; un ridotto grado di autonomia finanziaria; un livello molto elevato di indebitamento corrente; un livello molto elevato del grado di elasticità degli impieghi; un basso quoziente di disponibilità; un basso livello di liquidità.

Ne consegue che la struttura "reale" tiene. Ma il contributo offerto dalla Redditività delle vendite (ROS) a tale risultato è modesto, talvolta insufficiente. In molti casi la Redditività delle vendite presenta percentuali qualificabili come "poco soddisfacenti" riconducibili, a loro volta, alle difficoltà di una parte non piccola del nostro apparato produttivo – anche all'interno del nucleo di punta – di spostarsi verso segmenti a maggiore valore unitario. La tenuta operativa è ottenuta prevalentemente da un buon impiego del capitale investito nell'attività delle varie imprese (Rotazione del capitale investito). È questa una delle condizioni che, in presenza di margini non elevati, garantisce un'efficienza operativa soddisfacente.

Dall'altro lato, la struttura finanziaria presenta notevoli criticità. Questo elemento non costituisce certo una novità, in quanto accompagna le PMI italiane da molto tempo. In tale contesto, dal lato delle passività si riscontra un grado di indebitamento corrente mediamente elevato e, con riferimento alle attività, un grado di elasticità degli impieghi ugualmente alto. La gestione del magazzino e dei crediti a breve, rispetto al totale delle attività, si conferma il vero tallone d'Achille per molte PMI. In entrambi i casi, le imprese del Sud mostrano una situazione comparativamente meno soddisfacente.

Il secondo step ha replicato la tassonomia proposta nello studio del G30 relativa alla situazione economico-finanziaria cui si troveranno, presumibilmente, le imprese alla fine della pandemia.

I cinque gruppi in cui si articola la suddetta classificazione sono: (i) Healthy firms; (ii) Financing-constrained; (iii) Liquidity-constrained; (iv) Solvency-constrained; (v) Structurally unsound. Nei limiti dei dati disponibili, si è quindi provato a riproporre questo schema applicandolo alla situazione italiana e al gruppo di imprese in contabilità ordinaria che hanno fatto ricorso ai finanziamenti garantiti dal Fondo I risultati che emergono per quanto attiene i principali indicatori relativi ai bilanci delle imprese sono i seguenti: i ricavi delle vendite e delle prestazioni scendono del 9,47%; il valore aggiunto diminuisce del 14,28%; il Margine Operativo Lordo cala del 24,69%; il Reddito operativo scende del 35,87%; l'utile o perdita di esercizio crolla del 72,70%; il Totale delle attività diminuisce del 6,00%.

Ovviamente, i valori sopra riportati sono al netto della liquidità immessa nel sistema grazie ai decreti-legge qui esaminati. Ciò fornisce comunque un'idea dell'effetto devastante della pandemia sui bilanci delle imprese e, di conseguenza, dell'assoluta necessità delle misure introdotte.

Successivamente, le imprese sono state suddivise in gruppi omogenei al loro interno e che si avvicinassero a quelli individuati dal G30. L'analisi dei bilanci precedentemente condotta ha permesso di individuare i seguenti raggruppamenti.

Gruppo 1 - Imprese con redditività buona, molto efficienti sul piano operativo, con una bassa leva finanziaria e un facile accesso ai finanziamenti.

Gruppo 2 - Imprese con redditività buona, efficienti sul piano operativo, con un basso grado di autonomia finanziaria, esposte finanziariamente e media/poca liquidità.

Gruppo 3 - Imprese con redditività media, apprezzabile efficienza operativa, sufficiente grado di autonomia finanziaria e media esposizione finanziaria.

Gruppo 4 - Imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, con un discreto grado di autonomia finanziaria e bassa esposizione finanziaria.

Gruppo 5 - Imprese con redditività bassa e modesta efficienza operativa, basso grado di autonomia finanziaria, forte esposizione finanziaria e poca liquidità.

Lo stato di salute delle imprese è molto buono nel primo raggruppamento e decresce via via fino all'ultimo. I gruppi sopra riportati non sono perfettamente sovrapponibili a quelli del G30, ma ne ricalcano la logica. Pur con tutti i caveat del caso, il dato che marca fortemente questo esercizio è

rivenibile nell'ampio travaso di imprese che, nel 2018, si trovavano nella situazione 2 o 3 (buona/discreta) verso, nel 2020, la 5 (peggiore). Precisamente, rispetto al 2018, nel 2020 i gruppi 2 e 3 perdono insieme più di 67.000 imprese mentre il gruppo 5 si accresce di circa 56.000 unità. La pandemia ha più che triplicato il numero delle imprese potenzialmente presenti nella classe 5; quest'ultima, da alcuni confronti effettuati con altre fonti statistiche, prima della crisi innescata dal Covid aveva una consistenza assoluta, nell'insieme di imprese qui analizzato, fisiologica (i.e. il numero di imprese in forte difficoltà nell'insieme MCC pre-Covid non è diverso da quello rinvenibile in altre fonti alla stessa data).

Ora la sfida non è solo quella di proseguire nell'utilizzo di strumenti che si sono rivelati efficaci nell'affrontare l'emergenza, ma aiutare il tessuto produttivo nazionale a incamminarsi lungo un nuovo sentiero di crescita, senza che si verifichi, come in passato, un divario regionale dei percorsi di sviluppo.

Dati Mediocredito Centrale aggiornati al 10 aprile 2021

Tab. 1. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste presentate dal 17/03/2020 al 10/04/2021 e importo del finanziamento richiesto, per tipologia di operazione (euro, s.d.i.)

	Domande arrivate				
	Numero	%	Ammontare	%	Ammontare medio
Fino a 30.000 euro	1.121.138	59,72%	21.855.044.162,32	14,24%	19.493,63
Oltre 30.000 euro per imprese in contabilità ordinaria e semplificata	383.820	20,45%	117.281.225.273,01	76,42%	305.563,09
Altre misure concesse	372.221	19,83%	14.341.037.713,56	9,34%	38.528,29
Totale	1.877.179	100,00%	153.477.307.148,89	100,00%	81.759,55

Fonte: Elaborazioni dati Mediocredito Centrale

Al 10 aprile 2021 sono state **presentate 1.877.179 domande** per un ammontare di **153,5 mld** di cui 1.121.138 domande relative ad operazioni fino a 30mila euro garantite al 100%.

Tab. 2. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste accolte 17/03/2020 al 10/04/2021 e importo del finanziamento concesso, per tipologia di operazione (euro, s.d.i.)

	Numero	%	Ammontare	%	Ammontare medio
Fino a 30.000 euro	1.118.191	60,11%	21.873.229.994,97	14,81%	19.561,26
Oltre 30.000 euro per imprese in contabilità ordinaria e semplificata	375.895	20,21%	113.796.809.422,65	77,05%	302.735,63
Altre misure concesse	366.114	19,68%	12.017.488.153,28	8,14%	32.824,44
Totale	1.860.200	100,00%	147.687.527.570,90	100,00%	79.393,36

Fonte: Elaborazioni dati Mediocredito Centrale

Al 10 aprile 2021 sono state **accolte 1.860.200 domande** per un ammontare pari a **147,7 mld**. Le operazioni fino a 30.000 rappresentano una quota del 60,11% in termini di numerosità (1.118.1941 domande) mentre quelle di importo superiore costituiscono l'85,19% in termini di ammontare (125,8 mld).

Tab. 3. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste accolte dal 17/3/2020 al 10/4/2021, a seguito dell'emergenza Covid, a livello regionale

	Numero	%	Ammontare	%	Ammontare medio
Liguria	50.799	2,73%	2.972.234.196,49	2,01%	58.509,70
Lombardia	335.682	18,05%	32.717.428.690,62	22,15%	97.465,54
Piemonte	136.941	7,36%	10.725.376.398,73	7,26%	78.321,15
Valle d'Aosta	4.093	0,22%	259.588.932,75	0,18%	63.422,66
Nord-Ovest	527.515	28,36%	46.674.628.218,59	31,60%	88.480,19
Emilia-Romagna	161.581	8,69%	14.584.750.058,89	9,88%	90.262,78
Friuli Venezia Giulia	32.010	1,72%	2.923.676.508,32	1,98%	91.336,35
Trentino Alto Adige	20.894	1,12%	2.831.676.875,53	1,92%	135.525,84
Veneto	174.495	9,38%	17.015.052.732,88	11,52%	97.510,26
Nord-Est	388.980	20,91%	37.355.156.175,62	25,29%	96.033,62
Lazio	193.869	10,42%	13.574.730.736,97	9,19%	70.020,12
Marche	66.409	3,57%	4.890.035.380,08	3,31%	73.635,13
Toscana	153.421	8,25%	12.352.487.032,24	8,36%	80.513,67
Umbria	32.095	1,73%	2.432.749.211,16	1,65%	75.798,39
Centro	445.794	23,96%	33.250.002.360,45	22,51%	74.586,02
Abruzzo	43.367	2,33%	2.822.409.697,23	1,91%	65.081,97
Basilicata	14.115	0,76%	809.524.734,44	0,55%	57.352,09
Calabria	42.331	2,28%	1.762.819.693,30	1,19%	41.643,71
Campania	132.764	7,14%	10.015.021.440,96	6,78%	75.434,77
Molise	8.091	0,43%	419.138.522,70	0,28%	51.803,06
Puglia	100.385	5,40%	6.401.600.881,33	4,33%	63.770,49
Sardegna	43.123	2,32%	2.142.198.306,30	1,45%	49.676,47
Sicilia	113.735	6,11%	6.035.027.539,98	4,09%	53.062,18
Mezzogiorno	497.911	26,77%	30.407.740.816,24	20,59%	61.070,63
Italia	1.860.200	100,00%	147.687.527.570,90	100,00%	79.393,36

Fonte: Elaborazioni dati Mediocredito Centrale

Tab. 4. Fondo di Garanzia per le PMI. Richieste accolte dal 17/3/2020 al 10/4/2021, a seguito dell'emergenza Covid, a livello settoriale

	Numero	%	Ammontare	%	Ammontare medio
A: agricoltura, silvicoltura e pesca	34.240	1,84%	2.869.502.188,67	1,94%	83.805,55
B: estrazione di minerali da cave e miniere	1.858	0,10%	326.210.582,59	0,22%	175.570,82
C: attività manifatturiere	304.439	16,37%	48.922.593.009,02	33,13%	160.697,52
D: forn.energia elettrica, gas, vapore, aria condiz.	2.731	0,15%	1.070.204.888,34	0,72%	391.872,90
E: forn.acqua retti fogn., attiv.gest.rifiuti e risan.	7.409	0,40%	1.625.884.649,20	1,10%	219.447,25
F: costruzioni	222.077	11,94%	14.019.712.802,95	9,49%	63.129,96
G: comm. Ingr. e dett., rip. autov. e motoc.	494.967	26,61%	38.267.649.206,70	25,91%	77.313,54
H: trasporto e magazzinaggio	87.152	4,69%	6.217.436.102,03	4,21%	71.340,14
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	217.249	11,68%	9.953.902.731,43	6,74%	45.817,94
J: servizi di informazione e comunicazione	38.885	2,09%	3.455.963.434,93	2,34%	88.876,52
K: attività finanziarie e assicurative	13.271	0,71%	259.391.460,67	0,18%	19.545,74
L: attività immobiliari	57.650	3,10%	4.435.637.719,92	3,00%	76.940,81
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	154.754	8,32%	6.199.583.258,72	4,20%	40.060,89
N: noleggio, ag. di viaggio, servizi supp. imprese	62.713	3,37%	4.073.789.664,79	2,76%	64.959,25
P: istruzione	10.303	0,55%	434.574.236,68	0,29%	42.179,39
Q: sanità e assistenza sociale	52.242	2,81%	2.657.243.130,88	1,80%	50.864,12
R: attività artistiche, sportive, intratt. e divertim.	25.922	1,39%	1.298.582.919,90	0,88%	50.095,78
S: altre attività di servizi	72.338	3,89%	1.599.665.583,48	1,08%	22.113,77
Totale	1.860.200	100,00%	147.687.527.570,90	100,00%	79.393,36

Fonte: Elaborazioni dati Mediocredito Centrale

Roma, 14 aprile 2021

Per maggiori informazioni:
Mediocredito Centrale
Communication & External Relation
Mail: ufficiostampa@mcc.it
Tel.: 06 4791 2258

Svimez
Ufficio stampa
Mail: emanuele.imperiali@gmail.com
Tel.: 347 531 5780